

LA
VOCE



della comunità di
BARIANO

Dicembre 2021 - n. 3

www.parcchiabariano.it

*Buon
Natale*



AGENDA LITURGICA PARROCCHIALE

PREPARIAMO IL CUORE - CONFESSIONI

Lunedì 20 dicembre: ore 16.30 ragazzi delle medie
Martedì 21 dicembre: ore 16.30 4° e 5° elementare
Mercoledì 22 dicembre: ore 9.00-11.00
Venerdì 24 dicembre: ore 9.00-11.00 e 15.30-17.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Sabato 25 dicembre – Natale del Signore
S. Messa della notte ore 22.00
Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00

Domenica 26 dicembre
S. Stefano primo martire/S. Famiglia
Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 18.00

Venerdì 31 dicembre - S. Silvestro
S. Messa ore 08.30.
Ore 16.00 S. Messa di ringraziamento
e benedizione Eucaristica

Sabato 1 gennaio 2022
S. Madre di Dio e Giornata della Pace
Ss. Messe ore 8.00 – 10.00.
Ore 16.00 S. Messa per la pace

Domenica 2 gennaio - Il domenica dopo Natale
Ss. Messe ore 8.00 - 10.00 - 18.00

Giovedì 6 gennaio – Epifania di Nostro Signore
Ss. Messe ore 8.00 - 10.00 - 18.00.

ALTRI APPUNTAMENTI FEBBRAIO - MARZO

29-30-31 gennaio – Festa di S. Giovanni Bosco
Seguirà programma sul foglio avvisi domenicale

Mercoledì 2 febbraio
Presentazione di Gesù al Tempio
Madonna Candelora

Giovedì 3 febbraio - San Biagio
Ss. Messe ore 8.30 e 17.00. Al termine delle Ss. Messe
avverrà la benedizione della gola

Sabato 5 febbraio – I sabato del mese

Venerdì 11 febbraio
B.V. Maria di Lourdes e Giornata del malato
Ss. Messe ore 8.30 - 16.00

Mercoledì 2 marzo - Le Ceneri - Inizio Quaresima
Ss. Messe ore 8.30 - 17.00 - 20.30. Durante le messe
avverrà il rito dell'imposizione delle ceneri

BATTESIMI

Bucca Gaia di Daniele e Moroni Pamela
Nata il 13/10/2017 - Battezzata il 17/10/2021

Manzoni Viola di Luigi e Monti Agata
Nata il 06/02/2021 - Battezzata il 17/10/2021

Belloni Maria di Federico Riccardo e Bugini Flavia
Francesca Maria
Nata il 07/05/2021 - Battezzata il 17/10/2021

Pola Vittoria di Simone e Tomasoni Laura
Nata il 05/03/2021 - Battezzata il 14/11/2021

Efosa Emilio di Collins e Iwundu Lucky Esther
Nato il 08/07/2021 - Battezzato il 14/11/2021

Ceppi Michele di Marco e Ferrario Isabella
Nato il 16/08/2021 - Battezzato il 28/11/2021

Nava Azzurra di Enzo e Bergamaschi Lara
Nata il 22/08/2021 - Battezzata il 12/12/2021

Bettani Nadia di Maurizio e Teodori Laura
Nata il 02/09/2021 - Battezzata il 12/12/2021

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

09 gennaio ore 16
13 febbraio ore 11.30
13 marzo ore 16
03 aprile ore 11.30
01 maggio ore 16
12 giugno ore 11.30

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00;
Domenica ore 08.00-10.00-18.00

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00
con la presenza di un Padre Monfortano.
Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

CONTATTI PARROCCHIALI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

In copertina: Tiziano, Annunciazione, 1557 circa, olio
su tela, Napoli, Museo di Capodimonte (in esposizione
al Museo Diocesano di Milano fino al 6 febbraio 2022)

RIPARAZIONE CAMPANE

Come già anticipato alla comunità, si sta provvedendo alla revisione delle campane. Abbiamo interessato la ditta "Sabbadini" di Fontanella, la quale ha rilasciato un preventivo di spesa di €15128. Verrà destinata a questo scopo ogni offerta raccolta in Parrocchia fino alla fine dell'anno. Contiamo di poterci avvalere della generosità di tutti, con offerte consegnate direttamente al Parroco, oppure attraverso bonifico bancario sul conto della Parrocchia:
Iban IT06Z0894052590000003300360 – PARROCCHIA DI BARIANO

“Oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”

L'evangelista Luca che ci racconta questa realtà ci offre una significativa chiave di lettura di tutta la vita di Gesù: nel segno del bambino povero, inerme, umile, intravediamo già le coordinate esteriori ed interiori della sua vita, che nessuno dei futuri discepoli potrà dimenticare. Di fronte a scene come questa forse ci sentiamo più facilmente attratti dalla volontà di dedicare a Gesù il nostro cuore e di scoprire i segni della sua venuta dentro di noi, in questa nostra terra. Ma **dobbiamo con serietà trovare ragioni per la nostra iniziale attrazione e spazzare il campo da ogni sospetto se non vogliamo accontentarci di coltivare sante illusioni che si spengono allo spegnersi delle nenie.**

Ciascuno di noi può e deve interrogarsi: dove sono i segni della presenza di Dio? Guardandoci attorno e confrontando l'annuncio natalizio della liturgia con ciò che succede 'fuori', si ha sovente l'impressione che in chiesa si pronunciano molte parole belle, mentre, in realtà, i fatti sono diversi, più brutti e sempre disperatamente uguali.

Dove sono allora i segni del Natale? E come possiamo augurarci 'Buon Natale'?

Non è facile spiegarlo, anche se in questo sta proprio il segreto della vita cristiana e della sua gioia. Il segreto consiste nel comprendere che con la venuta di Gesù nel mondo non è cambiato, in un certo senso, nulla per quanto riguarda le vicende esteriori: ancora si ride e si piange, ci si ammala e si sta bene, ci si combatte, si vince, si perde, si muore. La vita scorre come scorreva prima della nascita di Gesù.

Tuttavia, **per chi accoglie l'annuncio degli angeli, cambia il senso di ogni singolo evento, cambia l'orizzonte e la prospettiva in cui esso si compie, cambia la forza interiore con cui lo si vive; in una parola, cambia tutto.** È come quando in matematica, al posto di un segno negativo davanti a un numero, ne mettiamo uno positivo, al posto di un 'meno', mettiamo un 'più'; il numero sembra lo stesso, in realtà cambia tutto.

Gesù, accolto nel cuore con amore, cambia la vita, cambia la storia, cambia l'eternità. Tutto è nuovo, tutto acquista senso, tutto il dolore è intriso di speranza, tutto il 'lavoro' è vissuto come qualcosa che costruisce, e qui e poi, la casa dove abitare.



CAMBIA TUTTO

Allora questo Natale è davvero per tutti noi, può cambiare davvero la nostra vita. Non celebriamo il Natale per commemorare un evento del passato né perché spinti da sentimenti di tenerezza e di commozione suscitati in noi dal Bambino; noi viviamo il Natale se ci lasciamo coinvolgere dall'annuncio a livello personale, sociale, religioso. Personale, vivendo la vita con sobrietà, ridimensionando i nostri desideri di avere e soddisfare il nostro egoismo; a livello sociale, ricercando la giustizia e la trasparenza nei rapporti con gli altri e preoccupandoci del loro bene; a livello religioso, dando lode e gloria a Dio e servendolo nello spirito delle beatitudini. In questo senso il Natale è buono secondo le indicazioni della Bibbia e della liturgia.

Buon Natale a tutti voi.

Don Silvio

«MADRE DEL MIO SIGNORE»

La benedizione che irrompe

Don Mimmo continua il suo approfondimento sulla figura di Maria concentrandosi questa volta sulla Solennità del primo giorno dell'anno, Maria SS. Madre di Dio.

di don Mimmo Perego

La benedizione sospesa: Luca 1,5-25

Luca apre il sipario del suo racconto con una scena drammatica: Zaccaria, sacerdote della classe di Abia, viene scelto per l'offerta dell'incenso, rito quotidiano che rinnova l'alleanza tra Dio e il popolo. Il sacerdote, offrendo l'incenso, presenta il popolo a Dio; proclamando la benedizione, porta Dio al popolo. Il rito, per essere completo, necessita di due movimenti: uno ascendente (l'offerta dell'incenso) e uno discendente (la benedizione), accompagnati dall'ingresso nel Santuario e dall'uscita verso il popolo.

Al termine dello scambio con l'arcangelo Gabriele, però, Zaccaria si ritrova muto e, uscendo, non è più in grado di recitare la benedizione. Il popolo, già meravigliato per il suo indugiare nel Santuario, resta scosso per questa benedizione mancata che, come un oscuro presagio, si estende sui presenti e sull'intero popolo di Dio. Nemmeno la gravidanza

Nella Liturgia Romana la Solennità di Maria SS. Madre di Dio coincide con l'inizio dell'anno sociale. La Parola di Dio che risuona nella celebrazione propone la più antica benedizione trasmessa dalla Bibbia, la *birkat kohanim* (benedizione sacerdotale), usata ancora oggi nel culto ebraico. Il testo, custodito dal brano di Numeri 6,24-26, non è solo una formula augurale, ma si presenta come un'irruzione di grazia che apre il presente all'azione creatrice del Padre. Su questo sfondo vogliamo illustrare il mistero della Divina Maternità di Maria accostandolo al tema della benedizione e lasciandoci guidare dal primo capitolo del Vangelo secondo Luca.





tanto attesa riesce a dissipare questa sensazione, ed Elisabetta, rimasta incinta, si tiene nascosta e ritirata per ben cinque mesi.

Zaccaria muto, Elisabetta nascosta, il popolo senza benedizione: tutti indizi di una situazione bloccata, bisognosa di luce.

La benedizione di Elisabetta: Luca 1,39-45

Quando si sblocca la situazione? Quando Maria, con il figlio nel grembo, entra nella casa di Zaccaria. Lì, sulla soglia, l'inquietudine si trasforma in esclamazione e in danza. In esclamazione, sulle labbra di una Elisabetta colmata di Spirito Santo che proclama "benedetta" Maria e "benedetto" il frutto del suo grembo; in danza, nel sussulto gioioso di Giovanni che sembra riproporre la scena dell'ingresso dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme (cfr. 2Samuele 6), benedizione per tutto il popolo.

La benedizione di Maria: Luca 1,46-56

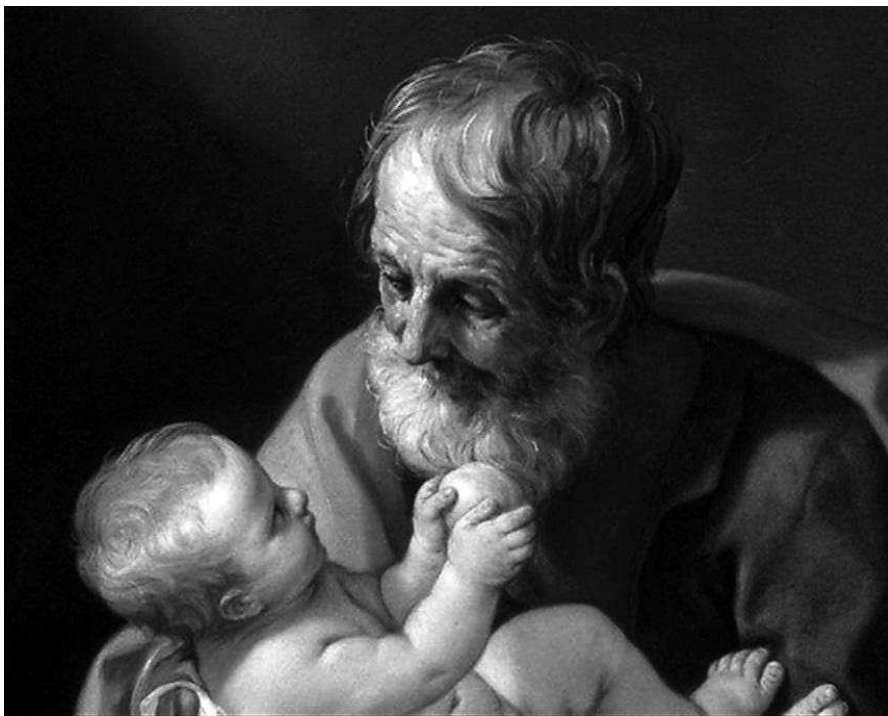
Ma tutto questo è solo l'inizio. Elisabetta e Giovanni, la madre e il figlio, hanno solo dato il "la" a un canto di benedizione che vuole abbracciare l'intera storia e che, sulle labbra di Maria, si traduce in magnificat. In questo inno, le asperità della storia, spesso ferita dai potenti e schiacciata dai superbi, vengono appianate da una visione più ampia dove sovrane regnano la misericordia e la fedeltà di Dio alle sue promesse. La benedizione abbraccia il passato e il futuro evocando, per tutte le generazioni, la visita della Madre di Dio, capace di sciogliere i nodi irrisolti e di recare Colui che soccorre Israele suo servo.

La benedizione di Zaccaria: Luca 1,57-80

In questa irruzione di benedizioni, non può mancare la voce di

colui che, sei mesi prima, si è ritrovato incapace di pronunciarla. Anche per lui il tempo è maturo e, dopo tre mesi di frequentazione della Madre di Dio, «gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua». Come un fiume in piena dopo la rottura di una diga, le parole fluiscono dal cuore di Zaccaria: «parlava benedicendo Dio». La benedizione, che gli era rimasta soffocata in gola, finalmente trova espressione. Sulle sue labbra, essa diventa profezia nel grande inno delle nostre aurore: il benedictus. In esso viene cantato ciò che Dio ha compiuto (vv. 66-75) e ciò che ancora compirà (vv. 76-79), mentre guida il presente su vie di pace.

Luca racconta così il mistero della Madre di Dio e ce la presenta nel suo venirci incontro, come Arca della nuova Alleanza, che schiude la storia all'inedito di Dio e all'irruzione feconda della sua benedizione.



SAN GIUSEPPE, modello di vita cristiana

In seguito alla pubblicazione della Lettera apostolica «Patris corde» di Papa Francesco e con l'avvicinarsi del Natale, abbiamo chiesto a don Ezio Bolis un contributo sulla figura di San Giuseppe come modello di vita cristiana.

di don Ezio Bolis

Nell'iconografia tradizionale, san Giuseppe è presentato spesso come un anziano, con un'espressione un po' triste e sguardo distante, preoccupato, curvo sotto il peso del suo destino. I valori che lo caratterizzano, silenzio, obbedienza e servizio, non sono tanto di moda ai nostri tempi. Malgrado ciò, papa Francesco, nella recente Lettera apostolica *Patris corde*, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, ci presenta la sua figura come vero esempio della vita cristiana in alcune sue dimensioni essenziali. Eccone quattro: proteggere la vita; praticare la giustizia; permettere a Dio di essere il protagonista della nostra vita; coltivare la dimensione mistica.

1. Servitore della vita. Giuseppe è modello di paternità

In ebraico il nome Giuseppe significa “che Dio ti faccia crescere”. Di conseguenza, san Giuseppe incarna una vocazione alla fecondità e alla sovrabbondanza di vita! Discendente di David (“Figlio di David”), della città di Nazareth, carpentiere, nei Vangeli è presentato talvolta come lo “sposo di Maria”, cosa insolita, perché usualmente era la sposa ad appartenere al marito. Ma nello stesso modo si dice di Maria che era la “sposa di Giuseppe” e che Gesù era “il Figlio del carpentiere”. Giuseppe è padre ma non esercita una paternità carnale. Però è padre a tutti gli effetti, perché essere padre è prima di tutto essere a servizio della vita e della sua crescita. Come gli antichi patriarchi, egli riceve i messaggi di Dio attraverso i sogni in tre apparizioni notturne, indice di una speciale relazione con Dio. È

l'ultimo degli antichi patriarchi ma il primo di una nuova generazione, di quelli che "non son nati da sangue, ne' da volontà di carne, ne' da volontà d'uomo, ma son nati da Dio".

Questa paternità è una dimensione della vita cristiana. Noi siamo chiamati, come Giuseppe, ad adottare e proteggere la vita. Essere fecondi, vivere a servizio della vita senza esserne padroni.

2. Sapersi "aggiustare". Giuseppe, modello di giustizia

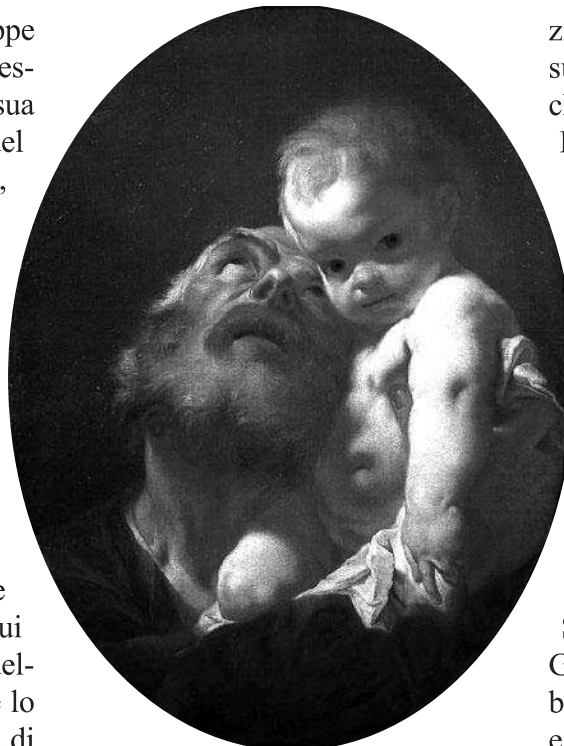
Il Vangelo definisce Giuseppe "uomo giusto". Giusto perché, essendo fedele, "aggiusta" la sua vita in accordo con la parola del suo Signore. Ma anche perché, essendo "saggio", è capace di "aggiustarsi" alla realtà. In effetti, quando si rende conto che Maria è incinta, la sua prima reazione è di adempiere la Legge (ripudiando Maria) ma decide di farlo in segreto. Introduce così un elemento nuovo, di prudenza e di sapienza. Conserva la sua fiducia e non si lascia trascinare dal "sospetto" perché c'è in lui una "assidua frequentazione dell'ascolto di un'altra Parola che lo tocca e penetra". Giuseppe sa di essere "servo" e che deve servire bene. Non basta la buona volontà. Per questo il testo biblico parla di un uomo "fedele e saggio".

Praticare la giustizia fa parte della nostra vita cristiana. Essere "giusti" come Giuseppe. Una giustizia illuminata dall'amore: "pieno compimento della legge l'adempimento perfetto della Legge".

3. "Rimanere fuori dalla foto". Giuseppe, modello di discrezione

Giuseppe è un uomo discreto, una persona riservata. Sempre

"fuori dalla foto", come commenta un autore, che racconta: "Due sorelle, sfogliando il nuovo manuale di religione, vedono un'immagine della Vergine Maria con Gesù. Dice la maggiore: - Guarda, questo è Gesù e questa è la sua Mamma. E la piccola chiede: - E dov'è suo papà? La sorella ci pensa un attimo e risponde: - Ah! Lui sta facendo la foto!". Giuseppe è l'uomo del silenzio e dell'obbedienza, i fatti parlano per lui. Il Vangelo sottolinea il perfetto adempimento delle di-



sposizioni che gli sono comunicate dall'angelo in sogno. Come dice il Cantico dei Cantici: "Mentre dorme, il suo cuore veglia". Dimentico di se stesso, vive per il "Bambino e sua Madre". Come Giovanni Battista, ritiene che lui stesso deve "diminuire", mentre la Madre e il Bambino "crescere". La sua vita appartiene a loro, totalmente. E così, a un certo punto, "scompare"... per non adombrare la figura del Figlio!

Ciascuno di noi è chiamato a seguire il suo esempio. Essere di-

creti come Giuseppe, mettendo la nostra vita a servizio della missione di Cristo, sapendo mettersi da parte. Non è cosa facile, viviamo in una società che privilegia la "realizzazione personale" e il "protagonismo". La vita cristiana implica la rinuncia a tale progetto umano (come Giuseppe con Maria) per fare spazio al progetto di Dio su di noi.

4. Abitare nel mistero. Giuseppe, modello di contemplazione

Giuseppe è il santo del silenzio. Uno che non parla mai. Ma il suo è un silenzio ricco e profondo che ci sfida. Perché tale silenzio? Perché Giuseppe vive nel mistero! Non si tratta di una questione di parole ma di un atteggiamento di vita, di tutta la persona. Davanti all'evento inaspettato – per lui incomprensibile e misterioso – di Maria incinta, Giuseppe pensa di ritirarsi in silenzio. È la parola dell'angelo: "Non avere paura di accogliere Maria come sposa perché lei ha concepito per l'azione dello Spirito Santo" che introduce Giuseppe nel mistero, come Gabriele aveva fatto con Maria. Questo annuncio non spiega ciò che è avvenuto veramente, ne' come, ma introduce Giuseppe nel mistero che aveva travolto Maria. Giuseppe non è più di fronte al mistero, ma dentro, e si lascia condurre da esso come Maria dopo il suo "fiat".

Avvolto dal mistero, san Giuseppe visse nel seno di una famiglia che amò e da cui fu amato. Si identificò totalmente con la sua missione di tutela dell'Autore della vita, nella competenza della sua professione. È per questo che fu uomo felice come tutti coloro che realizzano in pieno la volontà di Dio.



“Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito!”

La parola “Sinodo” è antica e legata alla tradizione della Chiesa. Indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio, esprime l’essere convocati in assemblea. Sin dai primi secoli, vengono designate con la parola “sinodo” le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli per discernere, comprendere, riflettere alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali. L’esperienza del Sinodo è dunque quella di “camminare insieme”. I credenti sono, compagni di cammino, chiamati a testimoniare e ad annunciare la Parola di Dio.

All’apertura del Sinodo, in Vaticano, il Santo Padre ha voluto ribadire la speranza che “*lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sino-*

Lo scorso 9 ottobre Papa Francesco ha dato il via al percorso sinodale che vedrà impegnata tutta la Chiesa per i prossimi due anni.

Chiara Minuti



do non è un’indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c’è lo Spirito, non ci sarà Sinodo”.

1 **Papa Francesco ha ricordato che le parole-chiave del Sinodo sono tre: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE**

*“Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la comunione esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l’inizio” (Lumen gentium, 5)”. E poi c’è la **partecipazione** che è un’esigenza della fede battesimale, afferma il*

Papa. «Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo – dice Papa Francesco –, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo».

2 Anche il Sinodo però non è esente da rischi, infatti il Papa ne elenca tre in maniera particolare: FORMALISMO, INTELLETTUALISMO, IMMOBILISMO

«Il **formalismo**. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale... non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Perché sottolineo questo?

Perché a volte c'è qualche elitismo nell'ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il "padrone della baracca" e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti».

Un secondo rischio è quello dell'**intellettualismo**: "far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di parlarci addosso, dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo".

Infine, ci può essere la tentazione dell'**immobilismo**: "Siccome si è sempre fatto così – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr Mt 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione".

Le ultime parole del Papa, durante questo discorso di apertura del Sinodo, sono rivolte allo Spirito che invita ad invocare con più forza e frequenza perché "abbiamo bisogno del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da

ogni chiusura, rianima chi è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è colui che guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali".

Noi, come comunità, vogliamo accompagnare la Chiesa in questo momento importate. Sentiamoci fratelli in cammino, docili e coraggiosi, capaci di affidare al Signore il futuro sapendo che Lui ha in mente per noi progetti nuovi: "non per fare un'altra Chiesa ma una Chiesa diversa". Stringiamoci quindi in preghiera pregando con le parole del nostro Papa:

Vieni, Spirito Santo.

Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.

Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.

«Le parrocchie deserte? È l'ora della fraternità»

Prosegue il nostro percorso in ascolto di Don Armando Matteo attraverso una sintesi della sua intervista comparsa su *Avvenire* a cura di G. Gambassi, che tocca alcuni temi particolarmente urgenti per la vita della comunità cristiana oggi: il Sinodo, il volto delle parrocchie in rapida trasformazione, le scelte pastorali, la figura dell'adulto.



Come leggere il cammino verso il Sinodo per l'Italia ai suoi esordi?

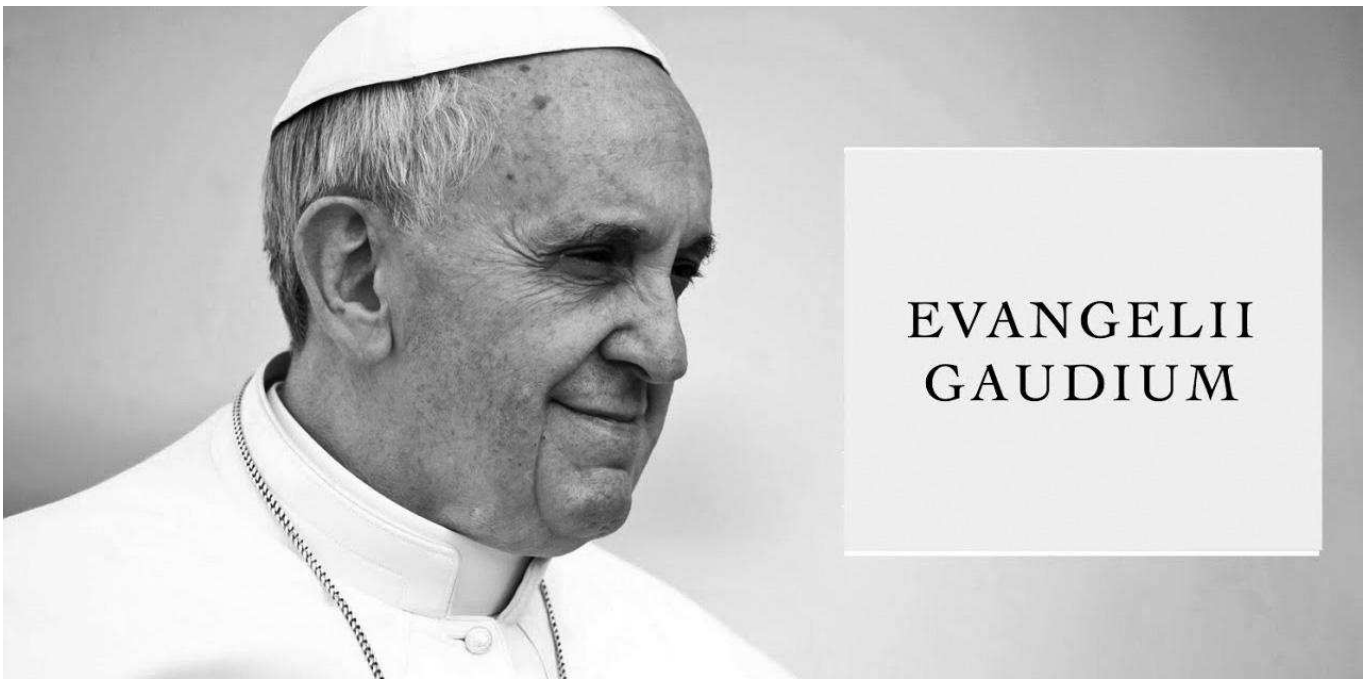
Quello che mi posso augurare è che tutti noi – laici, clero e religiosi – possiamo ritrovare il gusto e l'entusiasmo di vivere una nuova tappa evangelizzatrice. Spero che si possa scatenare in tutti una nuova passione per il Vangelo e un rinnovato amore per coloro che vivono nelle periferie esistenziali in cui oggi è impellente una parola di risurrezione.

Papa Francesco, invitando a cominciare il percorso sinodale, ha richiamato il Convegno ecclesiale di Firenze del 2015 in cui chiedeva di declinare nel concreto l'Evangelii gaudium. Cambiare si può?

L'Evangelii gaudium è davvero una "bomba". Se solo la lasciassimo di più agire, ci farebbe compiere un enorme salto di qualità nell'avviare quella trasformazione di mentalità pastorale di cui c'è bisogno. Il messaggio è netto: servono parrocchie capaci di accettare la fine della cristianità e l'entrata in un profondo cambiamento d'epoca. Servono parrocchie che non temono la creatività e l'immaginazione, che vivono intensamente la "mistica della fraternità", che custodiscono la prossimità con i poveri e che sanno anche dare fastidio. Ma soprattutto servono parrocchie abitate da credenti "feriti" dallo sguardo d'amore di Gesù.

Lei parla di una pastorale schizofrenica...

Negli ultimi anni ho visitato molte realtà ecclesiali. Non c'è posto dove non abbia potuto constatare il desiderio di cambiamento: per esempio a proposito della Cresima o della pastorale rivolta ai giovani. Emerge il desiderio di vivere un'esperienza ecclesiale più ricca e più aperta a tutte le fasce d'età e non solo appannaggio di chi è più avanti con gli anni. Il punto problematico, però, è dato dal fatto che si pensi di realizzare questi desideri senza cambiare minimamente le cose che si fanno da decenni. Dalle quali dipendono, in qualche misura, le frustrazioni attuali [chi volesse approfondire questo tema, può leggere l'articolo riportato sul numero di ottobre del nostro bollettino parrocchiale, dal titolo Una rivoluzione coper-



EVANGELII GAUDIUM

nicana per la “mentalità pastorale”, a pp. 26-27].

Anche l'impostazione della Messa domenicale va rivista. «Una bella predica non fa domenica!», lei dice. Come favorire la qualità della partecipazione alle liturgie?

È un tema centrale. Dobbiamo recuperare una dimensione cristiana essenziale che è quella del festeggiare, per riprendere un'espressione di papa Francesco. Se non è una festa, perché andare a Messa? È la festa di un popolo che canta al suo Signore, che si ritrova come comunità di fratelli e sorelle, che prega, che interrompe il tempo feriale del lavoro e anticipa il tempo del paradiso, da cui assume la forza, la grazia e la leggerezza necessarie per vivere bene lungo la settimana. Senza questo, il rischio è di prendere così sul serio le cose finite da arrivare allo sfinimento. E la prima mossa potrebbe essere di “diminuire” un po' il numero di Messe previste ogni domenica.

Il Covid ha ridotto le presenze nelle chiese. Perché il futuro ecclesiale rischia di essere senza

giovani e senza donne?

I rilievi statistici ci dicono che la disaffezione alla realtà della Chiesa da parte del mondo giovanile e dell'universo delle donne che transitano intorno ai quarant'anni continua a crescere.

Gli adulti sono prigionieri del mito dell'«adorazione della giovinezza». Non più adulti nella fede?

Questo è il cuore del problema: gli adulti – dai quaranta ai sessant'anni – tengono alla tradizione cristiana, ma nel loro cuore non c'è più posto per il cristianesimo. Quel cuore è del tutto votato al culto della giovinezza: fuori dalla giovinezza non c'è salvezza. Quindi: grande salute, potere, denaro, prestanza sessuale, libertà infinita, bisogno di stare sempre in giro. Ed è qui che si radica la sfida per l'evangelizzazione che papa Francesco indica: la rottura della trasmissione generazionale della fede. I nostri adulti “Peter Pan” offrono ai loro figli la testimonianza di un cuore vuoto di cristianesimo.

Come avvicinare i giovani alla fede?

La fede si trasmette per attra-

zione, per contagio. Sono necessarie, dunque, comunità abitate da adulti autenticamente innamorati di Gesù. Se riusciremo a trovare una parola per i quarantenni o cinquantenni di oggi, saremo in grado di riavere una nuova sintonia con il mondo dei giovani. A questo serve il Sinodo. Che è poi il messaggio dello straordinario documento dei nostri vescovi Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Ripartire dalla questione dell'adulto.

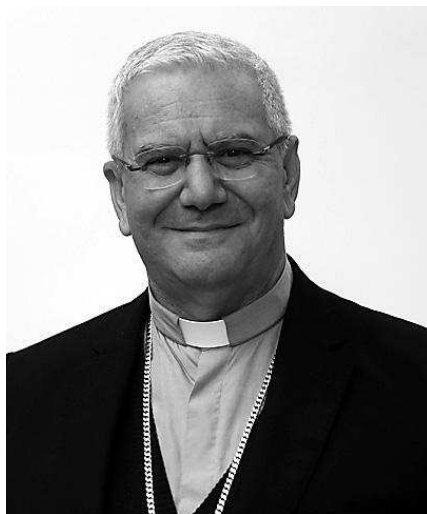
Quali consigli darebbe a un parroco e alla sua comunità?

Direi: agisci sempre in modo che chiunque attraversi la parrocchia possa innamorarsi di Gesù e che chiunque si sia innamorato di Gesù possa davvero diventare santo e cioè donato agli altri. Fa' che sia quello della fraternità il profumo che si respira nella vita della parrocchia. Agisci, infine, in modo da poter spezzare quel vincolo tra depressione e fede che tanto spesso ci caratterizza. Come credenti, siamo memoria vivente del Crocifisso Risorto che ha vinto la morte e ci ha spalancato le porte della Gerusalemme celeste.

Il pellegrinaggio pastorale del vescovo Francesco

UN SUNTO DELLA LETTERA DEL VESCOVO AI FEDELI

Carissimi fratelli e sorelle, perché un “pellegrinaggio”, invece che la tradizionale visita pastorale? Le ragioni sono più di una. Non mi dispiace ripensare gli anni del mio servizio alla Diocesi come un pellegrinaggio: per cinque volte ho incontrato le diverse realtà comunitarie che davano forma ai Vicariati locali. Sono stati incontri importanti e generativi: proprio da questi è scaturita la riforma che ha dato vita alle Fraternità presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali. Ora cominciano gli anni conclusivi del mio servizio diocesano: non sarà una visita pastorale con le caratteristiche di completezza che hanno caratterizzato quelle dei miei predecessori. Si tratta di qualcosa di più semplice ed essenziale, condizionato dal tempo limitato che mi è concesso. Questo pellegrinaggio avviene nel momento in cui siamo giunti a delineare tre “corsie” di un unico percorso contrassegnato dall’esigenza pastorale di declinare e co-



niugare fede e vita, vangelo e cultura, chiesa e mondo. Le “tre corsie” sono le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali e la Parrocchia fraterna, ospitale, prossima.

Il pellegrinaggio è immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l’incontro con il Signore, appunto, che diventa decisivo per la vita stessa. Dove stiamo andando, chiede il poeta, e risponde: “Stiamo tutti tornando a casa”. La casa è l’immagine dell’incontro. Dove ci si incontra

nell’amore, lì c’è la nostra casa. La comunità cristiana, particolarmente la parrocchia, è la rappresentazione di questa esperienza: un incontro che diventa casa. La visita del Vescovo in forma di pellegrinaggio è dunque caratterizzata dall’esperienza dell’incontro:

- Incontro personale con i presbiteri;
- Incontro comunitario con gli organismi pastorali;
- Incontro celebrativo con la comunità eucaristica;
- Incontro di vita e di carità con un’esperienza “segno” della comunità parrocchiale.

L’orizzonte che caratterizza questo Pellegrinaggio pastorale è: “La Parrocchia, fraterna, ospitale e prossima e il ministero presbiterale”. Queste tre dimensioni possono rappresentare lo stile missionario della parrocchia: si tratta dunque di individuare, far emergere, valorizzare nella vita della parrocchia proprio queste caratteristiche.

PARROCCHIA FRATERNA

La parrocchia si dimostra comunità fraterna nella “cura delle relazioni” da parte non solo dal Parroco, ma da parte di tutti quelli che formano la Comunità. L’esperienza che alimenta e rappresenta nel modo più significativo questa fraternità è la celebrazione Eucaristica. E poi l’ascolto condiviso della Parola e la preghiera fatta insieme. Infine l’esercizio quotidiano della carità fraterna. La fraternità così diventa l’espressione della comunione e dell’unità della Chiesa, nella varietà di vocazioni, carismi e ministeri.

PARROCCHIA OSPITALE

La parrocchia però non sia in nessun modo una “fraternità esclusiva”, ma sia aperta, acco-

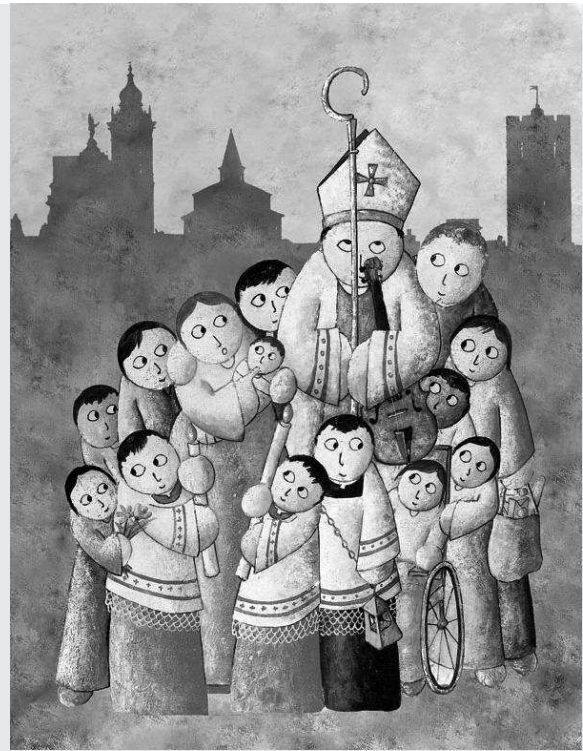
gliente, ospitale: essa è il luogo dell'“inclusione” di chi si rivolge in determinate circostanze alla comunità per poi scomparire (nascita, battesimo dei figli, iniziazione cristiana dei figli, preparazione al matrimonio, malattia e morte, passaggi della vita, impegno educativo, disagi diversi...). Così la Parrocchia rischia di essere ridotta a un'agenzia di servizi, ma le occasioni nelle quali una persona bussava alla porta della Parrocchia diventino occasioni per sperimentare l'ospitalità. Le diverse forme di aggregazione che la parrocchia propone vanno in questa direzione, ma non si rinunci mai a quelle forme che più caratterizzano l'ospitalità cristiana e cioè: l'accompagnamento dei passaggi significativi della vita, l'impegno educativo, l'ascolto e l'accompagnamento spirituale, il volontariato e l'accoglienza dei poveri.

PARROCCHIA PROSSIMA

La terza dimensione è la prossimità. La Comunità parrocchiale non attende soltanto, ma esce (la parrocchia in uscita di cui parla il Papa) per cercare, incontrare, aiutare e servire e si fa prossima a chi è lontano, solo, abbandonato, fragile, povero, piccolo, insignificante, invisibile e indifferente. Un esercizio che è auspicabile possa essere condiviso anche con altre realtà e persone, che non si riconoscono nella comunità cristiana, sia in termini personali come in quelli istituzionali e associativi.

Care sorelle e fratelli, attendo con desiderio il giorno dell'incontro con la vostra comunità e già da ora, prepariamo il nostro incontro con la preghiera: sono certo che potremo raccoglierci così i frutti migliori. Nell'attesa vi abbraccio e vi benedico.

Francesco, Vescovo



PREGHIERA PER IL PELLEGRINAGGIO PASTORALE

*Signore Gesù,
alla tua presenza ricordiamo in preghiera,
la nostra parrocchia.
È una storia di fede, anzi mille,
sbriciolate in vita d'ogni giorno,
e narrate da secoli.
Disegnate dal volto
di vecchi e bambini,
di donne e di uomini,
di santi peccatori e peccatori santi.*

*La nostra parrocchia è una chiesa,
una casa, una piazza, una via.
Per alcuni è la vita d'ogni giorno,
per altri è rarità,
per non pochi è ricordo che s'allontana,
per tutti è possibilità.*

*Signore Gesù, la tua parrocchia è il mondo,
il cuore di ciascuno,
i legami dell'amore e le terre del dolore.
Hai cominciato con pochi,
donne e uomini che hanno creduto in Te.
Da Te hanno imparato
la meraviglia d'una fraternità nuova,
la gioia dell'ospitalità,
la regola della prossimità.*

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2021

Sabato 9 ottobre la nostra comunità si è gioiosamente riunita attorno alle coppie di sposi che hanno ricordato, in un traguardo particolare, il loro anniversario di matrimonio.

Davanti al Signore hanno reso grazie, con le loro famiglie, per gli anni di vita trascorsi insieme.

Tutta la comunità li affida al Padre e rende loro grazie per la testimonianza cristiana che incarnano. Auguri a Bottarelli Ermenegildo e Grasselli Vittoria (58 anni di matrimonio), Gastoldi Angelo e Corna Teresina (55 anni), Geroli Giovanni e Bassi Maria Graziella (50 anni), Perego Giancarlo e Bedolini Angela (50 anni), Duca Ferdinando e Provenzi Maddalena (45 anni), Grisa Luigi e Gheroni Angela (45 anni).



FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO 2021

trentacinquenni che hanno partecipato alla messa solenne per la festa della Madonna del S. Rosario domenica 10 ottobre 2021.



CALENDARIO PASTORALE 2022

GENNAIO		
1	S	S. Maria Madre di Dio e primo giorno dell'anno
2	D	
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	Epifania del Signore
7	V	
8	S	
9	D	Battesimo del Signore Battesimi ore 16.00
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	Festa di S. Giovanni Bosco
31	L	

FEBBRAIO		
1	M	
2	M	Presentazione di Gesù al Tempio e Madonna Candelora
3	G	San Biagio e benedizione della gola
4	V	
5	S	I sabato del mese
6	D	
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	Madonna di Lourdes e Giornata del malato
12	S	
13	D	Battesimi ore 11.30
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	
26	S	
27	D	
28	L	

MARZO		
1	M	
2	M	Mercoledì delle Ceneri Inizio Quaresima
3	G	
4	V	ore 17.00: Via Crucis
5	S	I sabato del mese
6	D	
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	ore 17.00: Via Crucis
12	S	
13	D	Battesimi ore 16.00
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	ore 17.00: Via Crucis
19	S	
20	D	
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	ore 17.00: Via Crucis
26	S	
27	D	
28	L	
29	M	
30	M	
31	G	

TUTTE LE DATE

APRILE		
1	V	
2	S	
3	D	Battesimi ore 11.30
4	L	
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	Via Crucis dei Rioni (da confermare)
9	S	
10	D	Domenica delle Palme
11	L	
12	M	
13	M	
14	G	Triduo Pasquale
15	V	Triduo Pasquale
16	S	Triduo Pasquale
17	D	Pasqua di Resurrezione
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	Festa della Divina Misericordia
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	

MAGGIO		
1	D	Prime Comunioni Battesimi ore 16.00
2	L	
3	M	
4	M	Inizio messe serali al cimitero
5	G	
6	V	
7	S	I sabato del mese
8	D	
9	L	
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	
14	S	
15	D	Cresime
16	L	
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	
23	L	
24	M	
25	M	
26	G	Ascensione del Signore
27	V	Festa della Polisportiva (da confermare)
28	S	Festa della Polisportiva (da confermare) Pellegrinaggio mariano a Caravaggio (da confermare)
29	D	Festa della Polisportiva (da confermare)
30	L	
31	M	

GIUGNO		
1	M	
2	G	Festa dell'Oratorio (da confermare)
3	V	Festa dell'Oratorio (da confermare)
4	S	Festa dell'Oratorio (da confermare) I sabato del mese
5	D	Festa dell'Oratorio (da confermare) Pentecoste
6	L	
7	M	
8	M	
9	G	
10	V	Festa dell'Oratorio (da confermare)
11	S	Festa dell'Oratorio (da confermare)
12	D	Festa dell'Oratorio (da confermare) SS. Trinità Battesimi ore 11.30
13	L	
14	M	
15	M	
16	G	
17	V	
18	S	
19	D	Corpus Domini Santi Patroni Gervasio e Protasio
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	
25	S	
26	D	
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	

DA RICORDARE

LUGLIO		
1	V	
2	S	I sabato del mese
3	D	
4	L	
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	
9	S	
10	D	
11	L	
12	M	
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	Memoria liturgica Madonna del Carmine
17	D	Festa Madonna del Carmine in parrocchia
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	
31	D	

AGOSTO		
1	L	
2	M	Perdono d'Assisi
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	
7	D	I sabato del mese
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	
13	S	
14	D	
15	L	Assunzione della B.V. Maria
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	S. Alessandro patrono Diocesi Bergamo
27	S	
28	D	
29	L	
30	M	
31	M	

SETTEMBRE		
1	G	
2	V	
3	S	I sabato del mese
4	D	
5	L	
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	
10	S	
11	D	Battesimi ore 16.00
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	
16	V	
17	S	
18	D	
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	Inizio anno catechistico 2022-2023
26	L	
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	

PER LA COMUNITÀ

OTTOBRE

1	S	I sabato del mese
2	D	
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	Fiaccolata dai Rioni per la Madonna del S. Rosario (da confermare)
8	S	Anniversari di matrimonio
9	D	Festa della Madonna del S. Rosario
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	Battesimi ore 11.30
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	Giornata Missionaria Mondiale
24	L	
25	M	
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	Triduo dei Morti parrocchiale Ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano)
30	D	Triduo dei Morti parrocchiale
31	L	

NOVEMBRE

1	M	Festa di Ognissanti
2	M	Commemorazione dei defunti
3	G	
4	V	
5	S	I sabato del mese
6	D	
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	
12	S	
13	D	Battesimi ore 16.00
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	Cristo Re dell'Universo
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	
26	S	
27	D	Prima domenica di Avvento
28	L	
29	M	
30	M	

DICEMBRE

1	G	
2	V	
3	S	I sabato del mese
4	D	
5	L	
6	M	
7	M	
8	G	Immacolata Concezione di Maria e giornata dell'adesione all'Azione Cattolica
9	V	
10	S	
11	D	Battesimi ore 11.30
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	
16	V	
17	S	
18	D	
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	S. Natale del Signore
26	L	S. Stefano primo martire S. Famiglia
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	
31	S	S. Silvestro e ultimo giorno dell'anno

GRUPPO ADOLESCENTI

Martedì, ore 20.45 – Ci si appresta, con i catechisti del gruppo adolescenti, ad iniziare una riunione su Meet per organizzare il prossimo incontro. La struttura della riunione non è mai stata decisa a priori, ma volta dopo volta, ha assunto una forma e uno stile che abbiamo implicitamente assimilato e interiorizzato.

Primo punto dell'agenda: revisione

Si parte sempre dalla revisione dell'ultimo incontro: come è andata, come ci sono sembrati i ragazzi, cosa è funzionato e cosa invece magari poteva andare meglio. È una semplice condivisione, molto informale e serena, ma allo stesso tempo importantissima per innescare quel bellissimo processo di autocritica che permette una rilettura continua su quali atteggiamenti e quali modalità possono funzionare meglio con i ragazzi. È forse questa una delle chiavi più importanti del funzionamento del gruppo: mettere al centro proprio i ragazzi! Tra catechisti, ancor prima di decidere temi e modalità del prossimo incontro, ci sforziamo di continuare a confrontarci di settimana in settimana su cosa è meglio fare per intercettare il loro interesse.

Chi fa il catechista lo sa bene: spesso nel nostro ruolo abbiamo a che fare con "l'esame dei numeri". Anche noi ci scontriamo con questo tema, che sicuramente è molto concreto: va da sé che se si

è troppo in pochi l'incontro fatica a decollare. In questo caso, dovessimo guardare i numeri in modo freddo e analitico, dovremmo ammettere che stiamo parlando di una ventina di ragazzi raccolti in 6 diverse annate. La media farebbe 3-4 ragazzi per anno. Una Caporetto. Ma chiediamoci

seriamente: è una considerazione che sta in piedi? Credo di no... Per due motivi: il primo è che siamo reduci da un tornado chiamato Covid, in cui gli oratori sono stati forzatamente chiusi per un anno e mezzo... I ragazzi faticano a tornare alla routine quotidiana e ad uscire di casa, e quindi

ORATORIO
SAN GIOVANNI BOSCO
BARIANO (BG)

Stella Mátutina

A STELLA D'INVERNO

1 - 2 MEDIA
DAL 27 AL 30 DICEMBRE

Costo € 85
FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Prima della partenza gli iscritti saranno sottoposti a tampone rapido.

Raccoglieremo le iscrizioni il giorno
12/12/2021 dalle 11 alle 12
IN ORATORIO

INFO E MODULI SUL NOSTRO SITO
WWW.PARROCCHIABARIANO.IT

Referente: ALFREDO
338 - 245 2182

*Salvo nuove disposizioni di legge, in caso di impossibilità verrà data comunicazione.

parlare di numeri in questa fase è completamente sbagliato. Il secondo motivo, più importante e profondo, è che questo conteggio ci mette in realtà al riparo da una domanda più seria e importante, che spesso non ci facciamo o non abbiamo il coraggio di porci: piuttosto che chiederci “Perché non vengono? Perché ne vengono pochi?”, dovremmo chiederci “Perché dovrebbero venire proprio in Oratorio?”. Spesso infatti ci troviamo a dare la colpa all’epoca storica in cui ci troviamo, senza mai mettere in discussione noi stessi. Dal nostro canto, per quanto ci è possibile, stiamo cercando di rispondere proponendo loro qualcosa di nuovo, qualcosa che li faccia sentire protagonisti e non spettatori. E in questo processo, l’autocritica è fondamentale.

Secondo punto dell’agenda è la decisione del tema dell’incontro della domenica

L’anno scorso abbiamo tentato di dare forma e volto al desiderio di essere “cercatori d’Infinito”, cioè di quel “qualcosa” di più, quel “qualcosa” che possa dar senso al nostro vivere, quel “qualcosa” che vada oltre la routine quotidiana, accorgendosi che quel “qualcosa” può prender volto in un “Qualcuno” con la Q maiuscola. Quest’anno invece stiamo cercando di fare con loro un passaggio molto arduo: identificato quel possibile “Qualcuno”, vogliamo provare a seguirlo, e per farlo siamo diventati “cercatori di Essenziale”. Provare a scoprire e a scansare tutto quello che intralcia il cammino o che rende pesante lo zaino del viaggio, per poter camminare leggeri e senza troppi inciampi verso Lui.

Terzo punto dell’agenda: dal tema alle idee per preparare l’incontro

In questa fase, quel che solitamente facciamo è... pensare a un gioco o una attività a tema! Tutti i nostri incontri hanno l’impronta dell’informalità: abbiamo lasciato molto spazio alla chiacchiera con i ragazzi, per poter creare un clima disteso, dove poi i ragazzi si sentano accolti e possano dire il loro pensiero e le loro riflessioni su quanto stiamo andando a proporre loro. Per far questo, oltre alla chiacchiera, ci aiuta sempre molto una attività, meglio se giocosa, legata al tema dell’in-

contro. È un modo molto simpatico ma anche molto efficace per poter entrare in sintonia con loro, ed evitare quegli incontri frontali in cui è solo il catechista a parlare. L’obiettivo è innescare dialogo!

Su questo aspetto, un grosso merito va sicuramente al gruppetto di catechisti più giovani che stanno portando avanti questo progetto con noi. Tanya, Valentina, Federico, Paolo, Anna... Giocano il ruolo importantissimo di essere “ponte” tra la realtà degli adolescenti, e la nostra di catechisti... ehm... un po’ meno giovani... La loro presenza è preziosis-



ORATORIO
SAN GIOVANNI BOSCO
BARIANO (BG)

STELLADO

Stella Matutina

3 media
1 - 5 superiore
Dal 2 al 5 gennaio

ISCRIZIONI

Raccoglieremo le iscrizioni il giorno
12/12/2021 dalle 11 alle 12
IN ORATORIO

Referente: ELVIN
389 - 689 4646

Costo € 85

FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Prima della partenza gli iscritti saranno sottoposti a tampone rapido.

INFO E MODULI SUL NOSTRO SITO:
www.parcchiabariano.it

*Salvo nuove disposizioni di legge, in caso di impossibilità verrà data comunicazione.

sima nell'essere d'aiuto a creare il clima informale descritto poco fa, e farci da rimando diretto rispetto a quello che a un adolescente può colpire e attrarre di più.

Quarto punto: la preghiera

Con uno stile che abbiamo via via affinato, chiudiamo ogni incontro con la preghiera. Nella riunione decidiamo un brano di Vangelo e chi dovrà occuparsi di fare una riflessione di un paio di minuti, non di più. A seguire, un momento di risonanza in cui i ragazzi sono ancora protagonisti. Entrando nel brano e immedesimandosi in uno dei personaggi, fanno risuonare ad alta voce una frase del vangelo che li ha particolarmente colpiti. A concludere, la recita di un salmo. Preghiera molto semplice ed... essenziale... ma anche molto efficace.

Chiusura della riunione: un Padre Nostro, pregando per i ragazzi che ci sono stati affidati. Nota bene: non "i nostri ragazzi", ma i Suoi... Questo è sempre fondamentale ricordarlo, per evitare di mettere al centro la nostra figura, scansando Lui.

Forse qualcuno sta notando che nei punti dell'agenda non è presente l'approfondimento da parte nostra del tema da affrontare. Confermo: non c'è! Ovviamente non arriviamo "allo sbandò", e ovviamente ciascuno di noi interiorizza e condivide con gli altri le cose più importanti che sarebbe bello dire o toccare. Ma non è oggetto di discussione durante la riunione. Può apparire tutto paradossale, ma il fatto di non dedicare esplicitamente troppo tempo a questo punto, è frutto del fatto che **l'incontro devono farlo i ragazzi** e non noi. Non siamo più nell'età dell'incontro frontale, in cui il ragazzo ascolta

COMPLIMENTI!

Facciamo i complimenti ai barianesi Gabriele Bresciani e Bassmala Drissi, dell'A.S.D. Bariano, che ai Campionati Europei IKU/FIK di Karate in Romania hanno conquistato 1 medaglia d'oro e 1 d'argento!



per tutto il tempo ciò che il catechista vuole dire. Crediamo profondamente che a questa età debba avvenire l'esatto opposto. Sono i ragazzi a dover esprimere ciò che pensano e il catechista, preparato sul tema, deve fungere da moderatore e guida, non da relatore. Questo aspetto è la rivoluzione più importante che i ragazzi che entrano nel gruppo Ado devono "digerire" e fare propria. Siamo perfettamente consapevoli che non sia semplice nemmeno per loro, ma crediamo sia... Essenziale, per l'appunto.

Tutto quanto letto finora si riversa nell'incontro della domenica sera, che si chiude sempre con

un happy hour a base di pizza e qualche stuzzichino che Giusy e Beatrice non ci fanno mai mancare. Siamo rimasti molto colpiti in questi anni di come il gruppo abbia retto, nonostante tutto quel che ci è capitato. Non è stato semplice nel corso dello scorso anno reinventare tutto facendo gli incontri online, davanti a uno schermo del pc e a una webcam, ma abbiamo avuto la dimostrazione che quello è stato costruito negli anni non è crollato. E allora avanti tutta con questi ragazzi, che con i loro nomi, le loro storie e le loro esperienze, hanno il grosso incarico di diventare il futuro della Chiesa!

Ritorna la proposta
di formazione
politica dei giovani
per i giovani

La P maiuscola GIOVANI CAPACI di POLITICA



▶ GUARDA il VIDEO

Dopo lo stacco di un anno dovuto all'emergenza sanitaria, abbiamo voluto riproporre l'esperienza di formazione politica per giovani. Una esigenza sentita da molti di noi e che ci piacerebbe fosse condivisa da altri giovani del nostro territorio. Risuonano ancora forti le parole che Papa Francesco ci rivolse in Piazza S. Pietro:

“Cari soci di Azione Cattolica, come è accaduto in questi centocinquant'anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la P maiuscola! – attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale”.



Provocati dalle parole del Papa, abbiamo ragionato su cosa volesse dire con “P Maiuscola”. Ci rendemmo conto fin da subito che troppe volte la politica era una realtà distante dalla nostra vita, forse perché associata al mondo adulto o considerata come una cosa noiosa se non addirittura corrotta, ad appannaggio esclusivo di alcune élite. In mancanza di luoghi seri di riflessione critica e di confronto sull'argomento, ci venne l'idea di creare una occasione di formazione che potesse diventare nel tempo un luogo per tutti quei giovani interessati a sporcarsi le mani con un argomento così importante per la vita civile e sociale di tutti noi. Ecco quindi il percorso “La P Maiuscola, giovani capaci di Politica” che con grande orgoglio riproponiamo. Durante 4 incontri, saremo aiutati da relatori e specialisti per approfondire le tematiche legate all'enciclica di Papa Francesco “Laudato si”. Novità di questa edizione sarà la parte legata alla progettazione: ci cimenteremo nella simulazione di veri e propri casi pratici, che ci aiuteranno a passare dalla teoria alla pratica. Il percorso avrà il sostegno della Rete Associazioni, della Parrocchia e il patrocinio e del Comune di Bariano. Insieme, per cercare di creare alleanze buone, capaci di fare rete e realizzare progetti comuni per il bene comune.



DA SEGNARE
IN AGENDA...

Gli incontri si svolgeranno alle ore 20:45 presso lo Stallo della Misericordia -sala della biblioteca- nel mese di marzo secondo il seguente calendario:

Martedì 8 - 15 - 22 e 29 marzo

Per avere maggiori informazioni contattaci tramite i nostri social, mail o chiedi direttamente a **Davide o Francesca**
davide.cometti02@gmail.com
provesifrancesca@gmail.com

Vi daremo tutte le informazioni necessarie. A presto! ;-)

E' RIPARATITO IL CAMMINO ACR!

È ripartito il cammino ACR, l'esperienza dall'Azione Cattolica rivolta ai ragazzi per valorizzare la loro presenza nella Chiesa, introducendo all'incontro personale con Gesù, attraverso l'esperienza viva e concreta nella comunità cristiana. Il cammino di fede proposto e realizzato nel gruppo ACR è un itinerario di Iniziazione Cristiana, aiuta cioè ciascun ragazzo a prepararsi all'incontro personale con Cristo nei sacramenti, nella vita di Chiesa, nel servizio ai fratelli, nella scoperta e risposta alla propria vocazione. All'interno del gruppo sperimentano l'amicizia e trovano lo spazio per valorizzare a pieno i loro doni nell'incontro con gli altri e con la persona di Gesù. Quest'anno il tema è «su misura per te» e l'ambiente che fa da sfondo ai nostri incontri è la sartoria. Durante il percorso accompagneremo i ragazzi alla scoperta

del mistero di Gesù e in esso il desiderio di originalità e unicità. Lo slogan ci fa entrare nell'ambiente della sartoria un luogo in cui ognuno è guardato per ciò che è, con tutte le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie, grazie alle quali viene progettato qualcosa di unico e irripetibile. Nessun abito sartoriale è perfettamente identico a un altro e per realizzarlo è necessaria molta attenzione e cura. Le quattro fasi del cammino dei ragazzi sono scandite dalle lavorazioni di sartoria: l'ispirazione e i materiali, il taglio e cucito, l'abito su misura, gli accessori e le decorazioni. Un intero anno da vivere con la curiosità tipica di chi attende qualcosa di nuovo! E allora non resta che entrare in sartoria, farci prendere le misure e indossare l'abito fatto su misura per noi!



Sabato 16 e domenica 17 ottobre si sono svolte le ormai tradizionali giornate dell'autofinanziamento chiedendo un contributo a tutta la comunità. Quest'anno il grazie è veramente grande: abbiamo raccolto 1204 €! Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno voluto ancora una volta sostenere la nostra associazione e le persone che la compongono. Un grazie di cuore a chi, oltre all'offerta, ha voluto dimostrarci il suo gradimento e la sua vicinanza. Infine un grazie ai giovani che sono stati sempre presenti durante le due giornate contribuendo alla buona riuscita dell'evento. Come sempre vi terremo aggiornati su come saranno impiegati i fondi raccolti. La prima spesa è stata l'acquisto di una stampante laser a colori per una spesa pari a 300€. Altri 400€ saranno spesi per il progetto di formazione alla politica rivolto ai giova-



Nella mia comunità Signore aiutami ad amare, ad essere come il filo di un vestito. Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo. Tu Signore mio sarto, sarto della comunità, rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà, perché se il filo si vede tutto è riuscito male.

Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

Madeline Nelhrel



SCUOLA DELL'INFANZIA LUOGO PIO GRATTAOLI

La ripresa a settembre

Nel mese di settembre hanno riaperto i cancelli della Scuola dell'Infanzia Luogo Pio Grattaroli per accogliere i bambini di 3 anni che hanno iniziato il loro percorso a scuola e riaccogliere i bambini ormai mezzani e grandi, tornati, dopo la pausa estiva, per vivere assieme un nuovo anno scolastico. A tutti i bambini è stato pre-

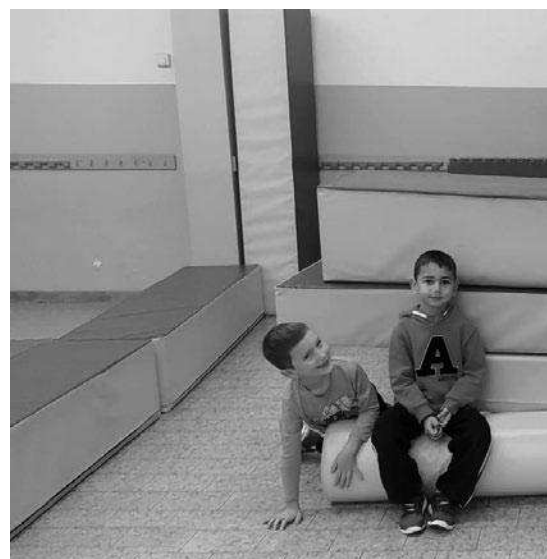
sentato il racconto del libro: "Il Bruco mai sazio": il bruco, protagonista di questa storia, ha così guidato i bambini alla scoperta o riscoperta degli spazi della scuola, delle persone che la abitano e delle routines che caratterizzano la giornata scolastica.

La scuola ha riaperto in completa sicurezza, attuando le misure e l'organizzazione già realiz-



zate lo scorso anno, facendo anche ripartire i servizi di PRE e POST scuola che consentono ai genitori di portare i propri bambini dalle ore 07.30 e lasciarli fino alle ore 17.00.

Le insegnanti hanno elaborato una programmazione originale denominata "Se vieni sulla terra" che accompagnerà i bambini in un viaggio alla scoperta dei pianeti, della terra, degli ambienti e delle persone che li abitano, imparando attraverso il gioco e l'esperienza anche concetti importanti legati al vivere assieme, al rispetto dell'ambiente e all'educazione civica, il





tutto come sempre in un contesto di apprendimento dove il bambino è al centro dell'esperienza e dove il contatto con la natura ha una parte predominante.

Nell'augurarci di potere continuare ad offrire ai bambini iscritti la migliore proposta educativa possibile e una fattiva collaborazione con le famiglie, seppur in questi tempi difficili e con molte restrizioni, ringrazio tutte le persone che a diverso titolo hanno reso possibile questa indimenticabile esperienza scolastica.

*La coordinatrice
Dott.ssa Ersilia Jamoletti*



OPEN DAY
POLO 0-6

**SCUOLA DELL' INFANZIA,
ASILO NIDO CON GRUPPO SEZIONE PRIMAVERA**
LUOGO PIO GRATAROLI DI BARIANO

**SABATO 11 DICEMBRE 2021
DALLE 9.30 ALLE 11.30**
IN VIA CIRCONVALLAZIONE, 50

**VI ASPETTIAMO
PER VISITARE GLI AMBIENTI
E CONOSCERE IL PROGETTO EDUCATIVO
DEI DIVERSI SERVIZI**



ASILO NIDO: 340.88.72.685
SCUOLA DELL' INFANZIA:
TEL. SEGRETERIA 327.39.29.796 - 0363.95061





DAL CONVENTO DEI NEVERI VERGINE MADRE

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra 'mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.
La tua benignità pur non soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar percorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.*

Vergine Madre, figlia del tuo figlio
la più umile e alta fra tutte le creature,
termine immutabile del volere divino,
tu sei colei che ha tanto nobilitato la natura umana,
che il suo creatore
non disdegnò di diventare sua creatura.
Nel tuo ventre è rinato l'amore,
per il cui calore è germogliata nell'eterna pace del Paradiso
la rosa dei beati.
Qui tu sei per noi fiaccola ardente
di carità, e laggiù, tra i mortali,
sei vivida fonte di speranza.
O Signora, sei così grande e tale è il tuo valore,
che il desiderio di chiunque desideri la grazia senza ricorrere
a te pretende di volare senza ali.
La tua bontà non solo aiuta
chi chiede, ma spesso
anticipa spontaneamente la preghiera.
In te vi sono misericordia, pietà,
magnificenza; in te si riunisce
tutto ciò che vi è di buono nelle creature umane.

La lode alla Vergine di San Bernardo di Chiaravalle apre magnificamente il canto XXXIII del Paradiso della Divina Commedia di Dante, quando il santo invoca la Madonna perché interceda presso Dio per il poeta che sta guidando nell'ultima tappa del suo viaggio. Confrontando le sue parole con i molti affreschi presenti sui muri del Convento dei Neveri andiamo anche noi alla scoperta della figura Maria, la devozione alla quale è presente fin dalle origini di questo luogo ed è rimarcata dalla presenza di San Bernardo, pure dipinto su una parete.

La figura della Vergine ha sempre goduto di una venerazione particolare. Il suo essere madre la rende più vicina a noi, più umana. Sono poche le volte in cui è raffigurata senza il Figlio, per lo più nelle scene che raccontano la sua giovinezza. È naturale: Maria è prima di ogni cosa e soprattutto la Madre di Dio. Anche San Bernardo apre la sua preghiera chiamandola così, "Vergine Madre".

Nelle parole del monaco la Madonna è presentata anzitutto come colei che, umile davanti Dio, offre il suo grembo per l'incarnazione di Cristo: attraverso Lui diventa anche madre nostra,

capace di ascoltare le preghiere dei suoi figli. Nel Convento questo concetto è evidente nei molti ex voto presenti sotto forma affreschi che raffigurano la Madonna col Bambino, commissionati da coloro che hanno ricevuto delle grazie. Ancora di più, San Bernardo sottolinea che Lei è la madre misericordiosa che protegge i figli che la invocano e anche coloro che ancora non lo hanno fatto: "La tua benignità pur non soccorre/ A chi domanda, ma molte fiata/ liberamente al dimandar percorre": come per tutte le mamme, anche per lei non è necessario che i figli parlino per

sapere di cosa hanno bisogno. Già lo sa e li soccorre.

Questo lato materno viene accentuato nelle rappresentazioni dal XIV secolo in poi, quando la Vergine non si mostra più distaccata, ieratica, ma si fa più vicina all'umanità, è raffigurata nella preziosa dignità del suo essere donna, capace di trasmettere e coltivare la vita. Possiamo indicare ai Neveri l'immagine con la Madonna che allatta. L'allattamento al seno è il gesto più umano che una madre compie nei confronti del proprio figlio. Dopo averlo accolto nel suo grembo continua a donargli la vita offrendogli del latte. Stringerlo al seno trasmette al figlio conforto e spe-

ranza (*"Se' di speranza fontana vivace"*). Gestì semplici di cura quotidiana, che dimostrano la grandezza dell'amorevole compito di una mamma; Maria li compie anche nella grotta del presepio, quando avvolge il piccolo Gesù in fasce e lo depone nella mangiatoia.

Certo, il ruolo della madre non si esaurisce – o non dovrebbe esaurirsi – nell'infanzia ma resta un punto di riferimento costante nel difficoltoso cammino della vita.

In effetti Bernardo da Chiaravalle scrisse anch'egli una preghiera intitolata *Respice stellam*, "Guarda la stella", che ribadisce quanto la Vergine Maria sia compassionevole e materna e ci ac-

compagni in qualsiasi momento della vita: *Se incorrerai negli scogli delle tribolazioni / guarda la Stella, invoca Maria [...] / Se [...] incomincerai ad essere inghiottito [...] nell'abisso della disperazione / Pensa a Maria / Nei pericoli, nelle angustie, nelle cose dubbie / Pensa a Maria, invoca Maria / Seguendo Lei, non si sbaglia strada / Pregando Lei, non sarai disperato / Pensando a Lei, non cadi in errore / Se Lei ti tiene non cadrai / se Lei ti protegge non avrai paura*. Le attribuisce insomma, pur con altri termini, le stesse caratteristiche di Dante: amore, speranza, misericordia, protezione. Mamma, in una parola.



Vaccinazioni e Green Pass: i benefici collettivi

di Renzo Caseri



No vax e no Green pass esprimono un dissenso. Di per sé legittimo, se in forma pacifica. Ma come va inteso? Esistono diverse ragioni. La prima - e più diffusa - è la rivendicazione della propria libertà, in nome della fedeltà alle proprie convinzioni. *“Nessuna autorità può impormi una cosa su cui non sono d'accordo”* e positivamente *“voglio poter decidere autonomamente della mia salute e del mio corpo, come decido di tutta la mia persona”*. Credo sia l'argomentazione più forte, che va presa sul

serio. Porta ad affermare nel dibattito pubblico che vaccinarsi o non vaccinarsi deve essere una scelta libera e come tale va rispettata. Cosa per altro riconosciuta da tutti, anche da chi si è fatto vaccinare e sostiene che sia giusto vaccinarsi, ma sempre come decisione personale e libera. Ma di che libertà stiamo parlando? La concezione di libertà attualmente più diffusa è certamente *“la mia libertà finisce dove inizia la tua”*. Storicamente usata da Marti Luther King per rivendicare lo spazio di libertà civile a cui anche gli afroa-

mericani avevano diritto per un principio di uguaglianza. Passata poi a indicare la non interferenza che deve esserci tra la libertà degli altri e la mia. In atteggiamento di difesa o di rivendicazione di un diritto. Così è stato per il referendum sull'aborto. Oggi con la pandemia sembra aver assunto questa forma argomentativa *“tu sei libero di vaccinarti come io sono libero di non farlo”*, pertanto *“nessuno deve essere costretto a vaccinarsi”*.

Il punto è che le due scelte non hanno lo stesso peso sociale e valore morale. I benefici dei vaccini sulla vita sociale, come il lavoro, la scuola, la libertà di movimento, sono evidenti. Ad oggi l'82,76% di persone con vaccinazione completa sta permettendo a tutti gli italiani una vita quasi “normale”. Ci sono poi i vantaggi per la sanità. Meno pressione sugli ospedali. Meno stress per medici, infermieri e operatori sanitari. Sono riprese visite, interventi e cure, per molti ammalati, che erano sospese a causa emergenza. Chi decide di non vaccinarsi si prende inevitabilmente la responsabilità di potersi ammalare seriamente. Questo anche se potrebbe sembrare un “affare privato” non lo è. Perché la tua salute interessa a tanti e non solo per poter risparmiare su spese sanitarie. Ma prima di tutto per continuare a svolgere le proprie mansioni in tranquillità. Un beneficio non secondario dopo mesi e mesi di ansia e timore per centinaia di famiglie.

C'è poi chi ritiene - anche in ambito cattolico - che non vaccinarsi è un modo per fare “obiezione di coscienza”. Ora l'obiezione di coscienza di per sé si può invocare quando c'è una legge che obbliga a fare una cosa contraria alla propria sensibilità etica o al proprio credo religioso.



Come negli anni '70 la possibilità di non fare la leva militare obbligatoria, scegliendo il servizio civile. O con la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza per medici e infermieri si concede la possibilità di non intervenire nel procurare l'aborto, fermo restando che in caso di pericolo di vita per la donna anche un medico obiettore è tenuto a intervenire. Ma qui non c'è una legge che impone a tutti di vaccinarsi. C'è la preoccupazione per la salute pubblica che chiede di trovare tutti quegli accorgimenti necessari a fare in modo che meno persone si ammalinino e possano continuare a svolgere la loro vita e il loro lavoro. Anche il Green Pass va compreso in questa logica di beneficio per la collettività. Non è uno strumento per uniformare tutti alla maggioranza e tanto meno dovrebbe essere usato come strumento per discriminare. Lo Stato si impegna a offrire alternative valide ai cosiddetti "resistenti", come il ricorso al tamponamento, perché nessuno venga privato dello stipendio o peggio perda il lavoro. In democrazia chi detiene il potere può solo cercare di persuadere, non di obbligare. Ma è altrettanto vero che viviamo in una realtà sociale strutturata, dove tutti contribuiscono al bene comune e questo include anche l'obbedienza verso quelle perso-

ne che hanno come funzione specifica e specifico compito la "cura della comunità". Obbedire è una forma di solidarietà. Questo può comportare anche la rinuncia alle proprie intenzioni o legittimi desideri. Non si abdica così alla propria libertà, ma la si vive in forma responsabile.

Nell'ultima udienza Papa Francesco, commentando la frase "la mia libertà finisce dove inizia

quella degli altri", ha detto che "gli altri non sono un ostacolo alla mia libertà, ma una possibilità per realizzarla", come dono e prossimità. Ma affermare, in modo individualistico, che la libertà di una persona "finisce" quando inizia quella di un'altra non significa soltanto escludere ogni forma di carità, ma anche limitare la crescita della propria coscienza morale. Perché il volto dell'altro da sempre è riferimento al mio agire buono. I numeri dei contagi ci dicono che la pandemia è sotto controllo, almeno in Italia. Ci stiamo però adattando al fatto che ci siano 50-70 morti al giorno? Forse che queste persone, al di là delle loro idee sui vaccini, non meritino il nostro impegno? E come non ricordare i 50 bambini morti, sotto i 12 anni, per Covid? Se anche uno solo di loro poteva essere salvato noi avremmo avuto il dovere di farlo.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021 e OPERE DI CARITÀ

Nel mese di ottobre, come ogni anno, la Chiesa si è presa particolarmente a cuore il tema della missione con la Giornata Missionaria Mondiale. Anche la comunità di Bariano ha dato il suo contributo: domenica 24 ottobre sono infatti stati raccolti € 1965 per 131 messe, € 275 per 55 battesimi e € 140 di offerta, per un totale di € 2380; si sono inoltre aggiunte le offerte raccolte in chiesa durante le messe, quasi € 1000. Tutto è stato versato presso il Centro Missionario diocesano o dato ai missionari. Insieme a queste vanno segnalate le numerose e generose offerte che in tanti fanno pervenire a parenti e amici missionari barianesi sparsi per il mondo in base alle necessità che essi esprimono.

Chi volesse ancora sostenere chi ha più bisogno di aiuto può farlo in chiesa parrocchiale tutto l'anno attraverso un contributo nella cassetta Caritas o lasciando generi di prima necessità nell'apposita cesta, in special modo riso, olio, cibo in scatola, farina, biscotti, latte. Occorre continuare a credere in queste opere di carità, perché è anche nella solidarietà verso il prossimo che diventiamo sempre più veri e sinceri testimoni di Cristo.

Suor Rosaria in Etiopia: pane e acqua per liberare ragazzi e famiglie dal bisogno

Da VaticanNews un'intervista alla nostra Suor Rosaria Assandri.

A cura di Alessandro di Bussolo

In occasione della Giornata missionaria mondiale ecco la testimonianza di suor Rosaria Assandri, della congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nata 64 anni fa nella bergamasca, suor Rosaria è missionaria in Africa da 33 anni. Ha aperto un orfanatrofio in Kenya, una nuova missione in Sud Sudan e, infine, è approdata a Gubrye, in Etiopia. Lei e le sue consorelle aiutano bambini, giovani e donne a migliorare la propria istruzione. Inoltre, gestiscono l'oratorio salesiano per i giovani, la scuola di taglio e cucito per le donne e la panetteria che, con la mensa per i poveri e il pozzo per l'acqua, rispondono ai bisogni primari di tante famiglie povere. È il modo di suor Rosaria e delle sue consorelle di testimoniare l'amore di Cristo. Sopravvissuta alla malaria cerebrale, questa combattiva religiosa bergamasca ne è uscita più forte di prima, e più convinta di dover donare l'amore che Dio le ha dimostrato.

Ecco un estratto dell'intervista di Vatican News.

Suor Rosaria, come è nata la sua vocazione?

Io vengo da una famiglia molto povera, per cui ho iniziato a lavorare a 11 anni dalle suore salesiane a Melzo. È lì che le ho conosciute, ed è stato come un fulmine a ciel sereno, perché le suore mi hanno veramente incantata. Vederle giocare con i bambini, sempre gioiose. E da lì il Signore ha fatto poi il resto, mi ha presa proprio nel cuore. Sono stati anni molto belli e ho cercato di dare tutto al Signore e decidere, quando l'età andava bene, di farmi anch'io salesiana. Poi, io ho una vita guidata molto dall'incoscienza, nel senso che non sto a ragionare troppo e il Signore ha trovato buon campo, per cui ha giocato lui...

E in questi anni come ha portato la Parola di Dio e testimoniato il Suo amore ai popoli africani?

Siamo in nazioni dove i cattolici sono pochissimi. Abbiamo chiamato il nostro centro "Maria nostra Madre" proprio per non discriminare nessuno. Siamo aperte a tutti e a tutti portiamo



l'amore di Cristo. Quello che possiamo fare di bene lo si fa senza guardare né religione, né tribù. Lo facciamo con il sorriso, tendendo la mano dove c'è bisogno. Chi ha bisogno di cibo, chi ha bisogno di vestiti, facciamo del nostro meglio per procurare ciò che serve. Andiamo a visitare le famiglie e poi abbiamo aperto anche una mensa per i poveri e ne vengono tanti. In più, una piccola panetteria per i bambini e le famiglie molto povere. Abbiamo anche un centro sportivo che è centrato sui giovani, per toglierli dalla strada, perché i pericoli sono veramente tanti, e facciamo alfabetizzazione.

Parliamo della pandemia in Etiopia. Che peso sta avendo nel vostro servizio alla gente di Gubrye?

Ha avuto un peso molto grosso e non solo la pandemia, ma anche la guerra. Tutto ha reso la vita difficile a tutti: i beni primari si sono triplicati di prezzo, per cui anche per noi che riceviamo offerte dei benefattori, è molto difficile far fronte a tutti i bisogni. Oggi la pandemia è più forte dell'anno passato, abbiamo tanti casi di morti qui intorno a noi e anche tanti giovani e tanti altri, purtroppo, sono in guerra. Le famiglie non sanno dove sono, se sono vivi o sono morti.

Nemmeno i vaccini sono arrivati, quelli promessi dalle istituzioni internazionali?

Qui arrivano ogni tanto, ma davvero pochi. E poi nei villaggi la gente di questa pandemia sa poco. Noi nella scuola di cucito abbiamo confezionato più di 7000 mascherine, ma nessuno le usa. Anche l'ignoranza purtroppo ha giocato tanto, perché non ci credono, ma poi le conseguenze sono gravi.

Parlando di malattia, il Signore le ha fatto il dono, lei ha detto, di una malattia grave e invalidante dalla quale l'ha fatta poi rinascere. Cosa le ha dato questa esperienza e questo segno mandato da Dio?

Proprio un segno mandato da Dio. Ho avuto, un po' di anni fa, la malaria cerebrale con altre complicazioni ai polmoni, eccetera. Sono stata in coma tre mesi, all'ospedale Sacco di Milano, a cui devo una gratitudine molto grande. Dopo questo coma, mi sono svegliata con l'abbraccio di Dio, e ho sentito tanto, tanto amore. Ho avuto bisogno ancora di nove mesi, per rinascere completamente, perché era inferma. Ma dopo di quello è iniziata per me una vita di gioia e di libertà, che mi dice: "Adesso donati senza riserve, dona, dona e basta". E quell'amore di Dio che io ho provato, così forte, mi basta per la vita di ogni giorno.

Quindi non si preoccupa più dei dissidi che ci possono essere con le consorelle, o altre cose che possono succedere, ma punta solo a quello, a donarsi?

Le mie sorelle sono fantastiche e lavorano tanto anche loro per i poveri, però le piccole cose non mi interessano più. Ci sono situazioni così gravi che non possiamo perdere tempo. Non sappiamo neanche quanto tempo abbiamo davanti a noi, cosa facciamo? Perdiamo tempo per stupi-

date? No, no, andiamo avanti con coraggio, serenità e gioia.

Cosa l'ha colpita di più del messaggio di Papa Francesco per questa Giornata missionaria mondiale?

Amo e stimo tantissimo Papa Francesco, tante volte mi sento proprio in sintonia con lui. Ho presente una frase nella quale dice: "Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce". E poi dice ancora che "dobbiamo stabilire con ogni persona un dialogo di amicizia: il dialogo ci mette alla pari". Ed è bellissimo, siamo amici alla pari, siamo tutti veramente fratelli.

L'enciclica "Fratelli tutti": l'essere fratelli lo vivete concretamente con la gente di Etiopia?

Sì, in modo molto concreto. Qui, adesso, stiamo distribuendo anche acqua, perché purtroppo da

due mesi non ce n'è in tutti i villaggi intorno a noi. Anche l'elettricità manca tantissime volte, per cui spendiamo tantissimi soldi per poter provvedere sia al cibo che all'acqua. Però, dico sinceramente, siccome diamo veramente tutto ai poveri, il Signore e la Madonna ci pensano, e attraverso amici buoni provvedono a quel che abbiamo bisogno.

È anche un appello a continuare ad aiutarvi. Quindi voi avete un pozzo dal quale le persone dei dintorni possono venire a prendere l'acqua?

Sì, abbiamo fatto trivellare, fino a 100 metri, e abbiamo acqua molto buona. Però abbiamo bisogno che ci sia l'elettricità per pompare. Abbiamo comprato anche un generatore, e finché possiamo lo facciamo. Certo, spendiamo un sacco di soldi, però andiamo avanti con coraggio. Credo molto nella Provvidenza, e non ho paura di andare avanti.

Hanno raggiunto la casa del Padre



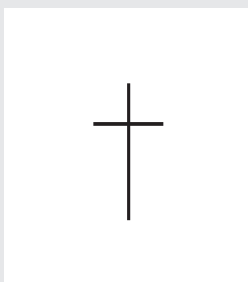
Bettani Pietro
anni 94



Pirotta Giampietro
anni 78



Martinelli Celestina
anni 77



Provesi Mario
anni 83



Bettani Elsa
anni 84



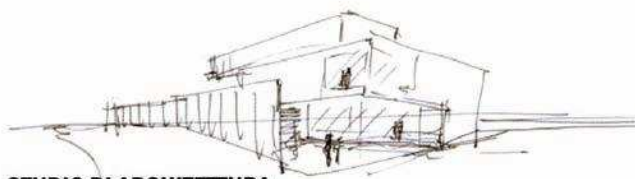
Bono Angela
anni 80

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubial@gmail.com


Macelleria Bellini

BARIANO (BG)
Via Roma, 31 - Tel. 0363/957688



*Il Forno
di Bariano*

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45

Pedrini
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO • Via Roma, 14 • Tel. 035 52.51.29 • Tel. 0363 96.07.15